

zione, ed ove ancora troverete il grano a minor prezzo della farina in corso. I vostri parrochi v'indicheranno dove trovansi i locali nei rispettivi Circondarii.

16 Luglio.

LA FATALE SEDUZIONE

DEI TRADITORI AUSTRIACANTI.

AVVERTIMENTO AI BUONI VENEZIANI

CITTADINI!

È invalso l'uso, pur troppo fatale, di scolpire sulle muraglie nefande iscrizioni, e diramare scritti ad invettiva censura, o derisione di quelli che benemeriti la patria governano, o contro quelli, quali sieno, che a vantaggio della patria si prestano. Mentre devesi sopire qualunque dissidio, anzi calma e moderazione ai cuori agitati consigliare, è utile far conoscere al buon popolo Veneto che quest'acre sentimento è tutta qui opera dell'austriaco pernicioso partito. In questi tremendi momenti chi ama Venezia deve paventare di muover labbro ingiustamente contro il suo Governo, e meno contro il sempre amato suo Presidente, assai più grande oggi, che il 17 marzo 1848.

Chi semina ora un solo lagno o malumore è pìucchè mai un traditore della patria.

Perchè un concorso di sinistri avvenimenti, di tradimenti esecrati, di turpi raggiri, resero finora dubbia la vittoria della nostra sacra causa, dovrà dunque l'umana ingiustizia attribuirne la colpa all'Essere illustre ed innocente, che col cuore sulle labbra e sul volto, anzi col cuore sulle mani, e col più puro disinteressato eroico sentimento, alacramente di giorno e di notte operò, e tutto va operando per procurare la nostra salvezza? E come mai può annidarsi nel petto umano tanta empietà, tanta ingratitudine? Non tenta forse, per quanto sta in umano potere, di salvarci dalla schiavitù, dalle catene, dalla miseria, dall'obbrobrio di una straniera feroce dominazione, tormenti per noi tutti peggiori della morte più atroce?

Mi appello al voto del grato, del generoso, del civile popolo Veneziano. Non smentisca esso mai quel nobile carattere, che lo ha qualificato il modello d'ogni virtù al cospetto dell'Italia, dell'Europa, e del mondo.

Così ugualmente Mazzini e Armellini a Roma, Settimo a Palermo, Montanelli e Guerrazzi a Firenze, Avezzana a Genova, e simili, com'erano allora, non sono tuttora ammirabili eroi, sebbene sfortunati? Perchè la forza brutale delle bombe e delle baionette ha saputo ingiustamente opprimerli, mentre essi tutto tutto bene operarono per salvare quest'infelice tradita Italia, dunque noi insultando barbaramente la innocente sventura, anzichè farne soggetto di compianto e di più alta ammirazione, dovremo invece a loro gridare: morte?